(Gesù regnerà sulla Festa)

Abbonamento annuo L. 2 — le copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.50 se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 37

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Piazza Pramperò N. 4, Udine.

UDINE 12 sett. 1909

Popolo, leggi e impara

La Massoneria è la nemica giurata del nome cristiano. E non è un segreto più per nessuno, che il socialismo si è messo al servizio della Massoneria. I capi del socialismo in Italia e all'estero sono anche i più attivi framassoni. E la prova, che nessuno può negare, sta in questo: che mentre una volta il socialismo rispettava la religione e si occupava solo del benessere del proletariato, adesso non si occupa quasi più del proletariato, e combatte a spada tratta Gesù Cristo, la sua Chiesa, la fede nei suoi insegnamenti e nel suo culto.

Ebbene, quale è il programma — diremo minimo — della Massoneria per arrivare alla completa distruzione del cristianesimo? Lo ha raccolto dagli atti stessi della Massoneria un giornale anticlericale, la *Gazzetta di Torino*. Eccolo:

1. Non più il battesimo dei fanciulli, ma una cerimonia civile dinanzi al sindaco.

2. Non più la prima Comunione, ma i balli misti tra fanciulli e fanciulle.

3. Non più matrimonio religioso, ma il libero amore e la legge del divorzio.

4. Non più sacramenti ai malati ed ai moribondi, ma la guardia massonica dei «solidarii».

5. Funerali civili e cremazione.

6. Scuole neutre miste per assuefare i ragazzi e le ragazze al futuro... libero amore e ribellarsi alla stoltezza (?) del pudore insegnato dai cattolici!

7. Abolizione del catechismo, ed esclusione degl'insegnanti credenti dalle scuole.

8. Scristianizzare i popoli con ogni mezzo, ma sopratutto strangolando il cattolicismo a poco a poco, ogni anno, con leggi contro il clero e venir sino alla chiusura delle chiese.

9. Sopprimere tutte le congregazioni religiose per rubare i loro beni e tutto il patrimonio ecclesiastico per servire a scopo massonico.

10. Scristianizzare tutte le opere pie e tutte le opere di beneficenza e prendere l'amministrazione delle une e delle altre per servirsene per la società massonica detta il soccorso fraterno.

11. Guerra senza tregua all'azione sacerdotale e abolizione del ministro del culto.

12. Commemorare uomini ed avvenimenti il cui ricordo serve di propaganda contro la Chiesa e contro le istituzioni e venire così all'abolizione del calendario cristiano e alla formazione di un calendario civile.

Questo l'empio programma della Massoneria, accettato anche dal socialismo. E non lo vediamo noi ogni giorno messo in pratica? Quando gli anticlericali non vogliono battezzare i loro figli; quando non li mandano alla chiesa pel catechismo; quando domandano il divorzio e non fanno il matrimonio religioso; quando introducono il barbaro sistema di bruciare i cadaveri; quando non permettono al prete di avvicinarsi ai moribondi e li lasciano morire senza sacramenti; quando fanno tanto chiasso per un funerale che dicono civile; quando fanno commemorazioni di Giordano Bruno, di Arnaldo da Brescia e di altri uomini che furono nemici della Chiesa; quando invocano leggi contro i frati e le monache; quando suscitano gli scandali clericali; quando domandano la scuola senza religione e via dicendo: questi anticlericali non fanno che mettere in pratica il program na della Massoneria. E' la distruzione del cristianesimo che si vuole. Ecco tutto.

Popolo, leggi e impara. Impara a conoscere gli scopi della Massoneria e a combatterla in tutte le sue mosse.

Chi serve all'altare...

Ho letto l'articolo intorno al Prete, che ha il diritto di vivere, come noi lavoratori di qualsiasi mestiere dobbiamo vivere del proprio lavoro.

Il Prete dopo i lunghi anni di studio ha il diritto di avere, da coloro che egli serve, il vitto necessario. Se il lavoratore o l'industriale occupato nel suo lavoro o nel suo traffico, pel bene del corpo, non può soddisfare alle esigenze dell'anima, è giusto che pensino al sostentamento del corpo di colui che si occupa del bene della loro anima.

Mentre noi lavoratori tante volte alzandoci la mattina, o mettendoci a riposo la sera siamo impossibilitati a recitare la preghiera di ringraziamento a quel Dio che ci dà la luce e il vitto, è il sacerdote stabilito da Dio a questo ufficio che, colle offerte dei fedeli, vive la vita di preghiera anche per loro.

E se, come tanti dicono, il prete per vivere dovesse darsi al lavoro manuale, chi si prenderà la cura dei malati, delle sacre funzioni, dello studio delle scienze sacre per la predicazione, l'istruzione e la confessione, chi andrà a confortare l'infelice che langue sul letto di morte?

Ma gli evoluti vorrebbero tagliar i viveri al sacerdote, onde sopprimerlo, ed aver agio di vivere una vita animalesca, senza un richiamo da parte di nessuno ai precetti della morale.

Questo ho scritto a proposito di certi foglietti che corrono in Friuli dicendo ogni sorta di imposture contro il prete ed il suo ministero. I cattolici sappiano rispondere.

Zuolna, settembre 1909.

L'emigrante *Riva Vittorio*.

Il polo nord.

I due punti estremi della terra si chiamano *poli*: polo nord e polo sud. Per quanti tentativi fossero fatti dagli uomini per arrivare a questi due poli, non mai possibile di raggiungerli, poichè si devono traversare mari e regioni eternamente coperte di ghiaccio e tormentate da terribili uragani. Due intrepidi viaggiatori peraltro avrebbero raggiunto il polo nord. Uno è il medico Cook di Nuova York, il quale avrebbe raggiunto il polo il 21 aprile 1908 e il capitano Peary, che vi sarebbe arrivato il 6 aprile di quest'anno.

LEZIONE EVANGELICA

I due precursori.

Già tutti i cristiani sanno che Gesù Cristo Signor nostro avea da venir due volte sulla terra; la prima volta fu quella ch'Egli ha già fatta nell'incarnazione, passione e morte sua, compita colla gloriosa sua risurrezione ed ascensione al cielo: la seconda volta quella che farà alla fine del mondo per giudicar tutti e dare a ognuno il suo.

Della prima venuta è stato precursore S. Giovanni Battista, e della seconda sarà precursore il profeta Elia. L'uno e l'altro erano stati chiaramente preannunziati dal profeta Malachia. Del primo aveva detto: *Ecco che io mando il mio nunzio e preparerà la strada davanti a me; e tosto verrà al suo tempio quel Signore che voi cercate.* Del secondo aveva detto: *Ecco che io manderò a voi Elia profeta, prima che venga il giorno grande ed orribile del Signore.*

I dottori giudei non vollero riconoscere per precursore del Salvatore Giovanni Battista. Se l'avessero riconosciuto per tale, avrebbero dovuto anche riconoscere Gesù Cristo per Messia: e per rigettar Gesù Cristo, spargevano questo errore tra il popolo: Eh, non viene il Messia, se prima non viene Elia. E con questa, confusione toglievano nel popolo la fede in Cristo.

Quando i tre discepoli videro la trasfigurazione luminosa del Maestro, e vi udirono parlare con Lui Elia e Mosè; quando poterono capire che una glorificazione qualsiasi di Gesù non poteva essere lontana, giacchè essi stessi allora avrebbero potuto discorrere della trasfigurazione, allora capirono anche che non poteva essere di questa venuta il precursore Elia; e quindi, venendo giù dal monte, fecero al Signore questa domanda.

«Perchè dunque dicono i Farisei e gli Scribi che è necessario prima che venga Elia? Al che Egli rispose: Elia certamente ha da venire: e quando verrà, riordinerà tutte le cose; e come sta scritto del Figliuolo dell'uomo, avrà da soffrir molto, e sarà dispregiato.»

Così dunque anche Elia per far il bene e per mettere a sesto le cose prima che venga la fine del mondo, piglierà le persecuzioni come il Signore e come tutti quelli che vogliono vivere nella pietà cristiana.

Segue poi Gesù a spiegare qual sia il precursore della prima sua venuta: «Dico poi a voi che Elia è già venuto, e non lo hanno conosciuto; ma hanno fatto contro di lui tutto ciò che hanno voluto, come era predetto di lui: così ancora il Figliuol dell'uomo soffrirà da loro.» — «Allora i discepoli compresero che aveva loro parlato di Giovanni Battista.»

Col patire si arriva alla gloria.

Un grande orfanotrofio in fiamme.

L'eroismo delle suore.

Nell'ospizio cattolico degli orfani di New York è scoppiato un violentissimo incendio mentre i bimbi erano a letto. Dieci di essi rimasero carbonizzati; gli altri seicento poterono essere salvati grazie all'eroismo delle suore.

Tutti i morti sono bambini dai 2 ai 6 anni, i quali erano stati messi a letto verso le 19. Il dormitorio si trovava immediatamente sopra la lavanderia dove l'incendio ebbe principio.

In brevissimo tempo il fumo soffocante e le fiamme tagliarono ogni via di scampo. Il pavimento sprofondò e i disgraziati precipitarono al piano sottostante.

Altri 200 bambini dell'età da uno a sei anni dormivano nei dormitorii del secondo e del terzo piano, quando scoppiò l'incendio, verso le 19.30. Altri 400, più grandicelli, si disponevano a recarsi alla cappella quando le fiamme furono scoperte da suor Ambrogia che li guidava alla funzione.

Delle trenta suore addette all'asilo soltanto pochissime si trovavano coi bambini in dormitorio. E fu soltanto grazie ai loro sforzi coraggiosi se tanti piccini poterono essere salvati. Le suore dovettero strapparli dai loro letti e trascinarli a decine giù per le scale. Parecchi dei bambini colti da terrore si nascondevano sotto il letto sperando in tal modo di sfuggire alle fiamme.

L'eroina dell'incendio fu suor Concetta. Con l'aiuto di quattro ragazze che con lei sorvegliavano i 65 bambini del suo dormitorio, ella li trasportò tutti in salvo. Lavorò in mezzo al fuoco, quando l'aria intorno a lei si era fatta ardente e le fiamme la circondavano da tutte le parti.

Rimase al suo posto finchè l'ultimo piccino fu messo in salvo, e poi volle fare ancora un giro nel dormitorio ormai invaso dal fumo per vedere se qualcuno di essi era stato dimenticato.

L'intero edificio che era in legno fu ridotto in cenere in meno di un'ora. I salvati vennero ricoverati in un altro ospizio.

La perenne progenie cristiana

Il sangue dei martiri.

Crediamo buona cosa per i lettori nostri rilevare un episodio intorno ai massacri di Adana riportato dalle *Missions Catholiques*:

«I turchi arrivano ad un villaggio armeno ebbri di sangue cristiano, e trovano una povera donna cattolica:

— Non temer nulla, le dicono, noi vogliamo salvarti la vita e farti felice, ma bisogna che ti faccia maomettana.

Ed essa risponde subito:

— Io sono cristiana! e cristiana resterò sempre.

— Tu rifiuti? Ebbene, noi ti bruceremo!

— Bruciatemi pure.

I banditi imbevono le sue vesti di petrolio e le danno fuoco.

— Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, mormora allora l'eroica martire, facendosi il segno della Croce. Essa colle braccia incrociate rimane ritta impassibile, silenziosa.

— Ti vedi fra le fiamme e non gridi? — esclamano i feroci mussulmani — Non senti il fuoco?

— No!

— Ah! tu non senti niente; ebbene colle nostre armi noi faremo più presto.

E così uccidono la martire a colpi di scimitarra.

Le feste federali.

A Villa d'Almè domenica i cattolici bergamaschi tennero la XXII festa federale. Il comm. Rezzara espose le cifre dell'organizzazione cattolica della provincia; 50000 organizzati. Erano presenti i deputati: Egildo Carugati, Cameroni, Bonomi, Longinotti e Tovini.

L'on. Longinotti tenne un discorso brillantissimo dimostrando la necessità di far presto e bene l'organizzazione professionale. Oltre 10 mila persone vi parteciparono.

— A S. Casciano ebbe luogo la festa federale fiorentina. Ebbe luogo un corteo di 50.00 persone.

Dal socialismo al sacerdozio

(Dall' «UNIONE»).

Rendo grazie a colui che mi ha fatto forte a Gesù Cristo Signor nostro, perchè mi ha giudicato fedele, ponendomi nel ministero; me, che prima fui bestemmiatore, e persecutore, e oppressore, ma conseguii misericordia da Dio, perchè per ignoranza lo feci essendo incredulo.

S. Paolo I.a a Tim.

E' dal piccolo seme che si sviluppa l'albero ed è dai germi ricevuti in deposito nella prima giovinezza che si forma poi l'uomo. Or per dirvi quel che fui e sono devo farvi sapere quello che ebbi in cuore da piccino. Ed ebbi la calda narrazione degli eroismi rivoluzionari dei mazziniani che si sacrificavano per la libertà d'Italia, fattami ogni sera da mio padre che fu uno dei processati in Mantova nel 1853, insieme a Tito Speri, a don Tazzoli e agli altri che furon chiamati i martiri di Belfiore. Il forte entusiasmo che quelle narrazioni avevano deposto in me, mi spinse poi a pensare, fatto grandicello e conosciute molte miserie e oppressioni umane, che l'opera incominciata dai padri del popolo d'Italia dovesse continuarsi dai figli per la redenzione della plebe tutta. Ed ai socialisti che dicevano di volerla mi unii. A 17 anni, già orfano di padre e madre, mi trovai lanciato nel turbinio di Milano per completare gli studi all'Accademia. Vi conobbi molto elemento rivoluzionario internazionale e mi infiammai, senza tuttavia assimilare le idee più estreme. Ebbi invece famigliarità e amicizia con gli uomini che allora si dicevano gli intellettuali del partito socialista e con Bizzolati vissi poi anche quasi come fratello. Messomi nell'azione fra le masse contadinesche del cremonese vi operai molto e fui amato. Erano però i tempi della reazione Pelloux, ed essere socialista attivo costituiva delitto. Per quattro volte quindi venni portato innanzi ai giudici ed una volta condannato per un opuscoletto di propaganda. Conobbi l'esilio, ma venni presto amnistiato. Durante gli anni della maggior propaganda quantunque affatto incredulo, tenni sul tavolino il libro degli Evangeli che, tratto tratto, leggevo perchè parevami che l'opera nostra socialista in favore del popolo somigliasse tanto a quella di Gesù nei suoi tempi, e vi cercavo norme di condotta. Desideravo sinceramente la elevazione del povero, ma, meditavo per natura, non mi sfuggivano nei fatti mille avvertimenti che non mi mostravano come il lavoratore, anzichè elevarsi moralmente con la nostra propaganda, si volgesse invece all'osteria, al vizio, all'abbandono della dignità umana. Il maggior pane non doveva essere mezzo di abbrutimento! Studiai la condotta particolare di molti e mi convinsi come la mia concezione di vita fosse assai diversa da quella degli altri. Non si cercava che il solo benessere e godimento materiale, mai quello morale. Incominciarono allora anche le crisi che alla teoria marxistica, che ebbero uno dei maggiori espositori in Bernstein, e che io seguivo assiduamente, si che l'idealismo mio si affievolì assai pure nel campo strettamente economico. Il sogno collettivista non può reggersi alla prova dei fatti economici in evoluzione, e, tolta la visione più bella del domani sociale, mi trovai privo di ogni entusiasmo e volli dedicarmi a me solo.

Volto e educato all'arte, cercai nella illustrazione della letteratura nordica e americana l'esplicazione di un forte ideale artistico. Ottenni plausi e premi, ma la mia arte non voleva arrestarsi alle forme esterne e ricercava ciò che si dice anima delle cose. L'ideale era troppo alto ed usciva dalla potenzialità della materia. Una malattia di stomaco poi mi tolse la possibilità di perseverare. Mi accasciai e mi avvilii. Nel mondo non vidi più nulla. Mi pareva di vivere in una nebbia fittissima, e così vissi più di un anno.

La mia coltura filosofica era tutta materialistica, e mi tormentavo la mente per spiegarmi la nullità dell'esistenza e del mondo, che allora con la perdita della salute sentiva intera. Mi domandai un giorno se lo Spirito esistesse, e da me mi risposi che non si sapeva che cosa fosse. Ma dalla coscienza irruppe una domanda: «E la materia sai che cosa sia?». Non lo sapevo, non lo so neppur ora, e nessuno lo sa al mondo. La essenza della materia sfugge alla conoscenza umana. Per negazione, non avevo più così davanti l'ostacolo che mi impediva di ricercare lo Spirito, per sapere se era impossibile avvicinarlo. Mi domandai che cosa fosse Dio e mi faceva l'effetto che una leva lavorasse impotente nel mio cervello. Ma una mattina d'aprile, mentre meditabondo passeggiavo avanti e indietro in giardino, mi fermai colto da un desiderio vivissimo possente di sapere: ed esclamai

forte: « Ma che cosa è dunque Iddio? ». Ed allora vidi davanti agli occhi miei come gli alberi, i fiori, le cose tutte aprirsi, diventare bianche, vaporose, lucide, luminose e fondersi nella luce, nell'istante stesso sentii in me medesimo qualcosa di ineffabile e nuovo, elevarmi e trasformarmi, dandomi luce. Fu un attimo sì, ma il mio mutamento morale è intellettuale divenne completo. Vidi davanti a me, compresi, amai: Dio è la Forza inscrutabile che è sotto tutte le cose, in esse, in noi, e che dà la vita e crea.

Anche S. Paolo lo aveva detto nell'Areopago ai materialisti pagani d'Atene «voi andate come a tastone a cercarlo quantunque Dio non sia lungi da ciascuno di noi, che in lui viviamo, ci muoviamo e siamo»: ma non basta udire nè leggere, bisogna che Dio intervenga con il suo amore in certo qual modo rivelandosi. Il desso viene quando siamo mossi a desiderarlo. Io fui spinto a desiderarlo. Egli venne e da quell'istante il mondo non mi apparve più come un nulla enigmatico.

Durante l'accasciamento materialistico avevo finito per pensare che era stata vana anche la mia opera sociale come ogni opera collettiva dell'umanità, se tutto doveva finire dissolvendosi vanamente nello spazio freddo, con la fine dei mondi. Ma in quel giorno compresi che tutti gli sforzi individuali e collettivi dell'umanità hanno il loro scopo in Dio pur quando la corteccia delle apparenze sia scomparsa e i mondi disciolti. E compresi anche che il massimo sforzo dell'uomo deve essere morale perchè solo così Dio si rivela al mondo e lo fa assorgere al perfetto in sè medesimo. Così più neppure ignorai che se si vuole dedicarsi alla redenzione umana non è solo allo stomaco che bisogna prestare l'opera propria, ma a tutti i dolori a tutti i mali, compresi gli spirituali che colpiscono l'uomo nel cuore e nell'intelletto. Questi io li aveva pure sofferti e nessuna ricchezza me li avrebbe sanati. Mi indirizzai allora logicamente a tutta la religione e alla Chiesa che abbraccia la redenzione dell'uomo nel suo complesso. Ma la mente aveva dei pregiudizi e mi ritirai per meditare e studiare. Mi fu concessa ospitalità nel convento dei Barnabiti in Cremona, e, in due anni circa di raccoglimento e di studio della religione, vidi anche troppo bene che i pregiudizi non di me solo ma di tutti gli altri verso la Chiesa non sono che effetto di molta e di madornale ignoranza nelle cose di religione, il cui studio si evita a bella posta.

Già mi era ritornato vivo il sentimento provato da bimbo alla prima Comunione, e che subito dopo avevo dimenticato, in cui mi pareva di poter vivere una vita perfetta e di felicità impossibile con Cristo in enore. E riallacciandomi a quel giorno, con Cristo solo compresi di poter ormai vivere, tanto più che l'esempio che avevo sotto gli occhi degli uomini dedicatisi a Lui, mi diceva ben chiaramente qual fosse la diversità intima degli uomini che avevo abbandonato e di quelli a cui ero per accompagnarmi.

Un vecchio Padre poi, P. Zola, nella sua terribile rigidità verso sè stesso per lo adempimento dei più minuti doveri verso Dio e gli uomini mi parve l'unico vero uomo che avessi incontrato in vita mia. Nelle sue minuzie mi parve gigante. E vidi che solo la religione poteva formare di codesti uomini. Il crescente dispregio del pubblico verso la Chiesa non mi preoccupò; anzi, dopo averla compresa, appunto perchè perseguitata mi attrasse maggiormente. E' il Vero unico e eterno che in lei si combatte dalle piccole apparenze di verità che vengono e passano col tempo. Volli essere sacerdote, e, compiuti gli studi teologici, l'illustre vescovo Bonomelli mi conferì l'ordine.

Son ora passati quasi quattro anni dal dì dell'ordinazione sacra, ed ogni giorno a me venuto m'ha portato nuova luce e nuova convinzione che solo stretti a Cristo è possibile elevarsi ed elevare verso le altezze più sublimi. Egli solo ha potuto dire che gli uomini sono tutti uguali e tutti fratelli nel Padre unico che può Egli ci ha fatto conoscere, e che scopo terreno della umanità è di unirsi in una sola famiglia per ascendere unita al seno del Padre. Egli solo ha potuto dare agli uomini il precetto che realizzi tale ideale: «vi ingiungo che vi amiate gli uni e gli altri come io vi ho amati» cioè fino alla crocifissione di sè stessi pel bene del prossimo: ed è solo quindi con lui, nella pienezza del suo spirito, che si può tradurre in realtà viva la più grande idealità di redenzione che possa brillare a mente umana che ami: l'Unità in Dio.

Sac. Illemo Camelli.

Cremona 31 agosto 1909.

Di quà e di là dal Tagliamento

LATISANA.

Per il nuovo Ospedale.

L'elargizione di Mons. Abate.

La sottoscrizioni per il nuovo Ospedale sono già incominciate e noi siamo lieti di dare oggi stesso la lista dei primi offerenti.

Signor Ambrosio Domenico, Direttore dell'Ospedale	L. 1000
Signor Paschini Benedetto, Consigliere dell'Ospitale	» 500
Don Eugenio Zanini, Consigliere dell'Ospedale	» 500
Mons. Giuseppe Masini, Abate	» 5000
Totale	L. 7000

Mentre mandiamo un plauso sincero a tutti gli egregi oblatori, non possiamo non segnalare l'atto generoso di Mons. Abate, l'Ill.mo D. Francesco Giuseppe Masini.

Il nome del nuovo Ospedale, che noi speriamo abbia da sorgere presto per il bene e il decoro di Latisana, andrà congiunto così in modo speciale con quello del suo Abate, che seguendo gli esempi del suo Predecessore, Mons. Tell, ha voluto essere fra i primi concorrenti nella nobile gara di carità.

E noi siamo certi che altri signori ne seguiranno l'esempio, bramosi d'aver parte con lui alle benedizioni particolari del popolo.

Disgrazia mortale

Il 3 c. alle 10 venne trasportato al nostro Spedale Mauro Sante D. Francesco d'anni 28, contadino di Latisanotta, che mezz'ora prima, sdrucciolando, era caduto sul Tagliamento dall'alto del ponte in costruzione, dove lavorava quale *batti-brocconi*.

Il Mauro, che da quando venne raccolto dall'acqua non proferì verbo, pochi minuti dopo posto sul letto spirava, mentre i Sacerdoti prof. Cecconelli e Zanini gli somministravano l'estrema unzione.

Ai medici cav. Marianini e Bosisio, prontamente accorsi, non restò che constatare il decesso del povero Mauro per asfissia.

Il defunto lascia nella desolazione i genitori e la giovine sposa, la quale trovasi in stato interessante e con un bimbo di circa un'anno.

La disgrazia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

CIVIDALE

Un giovane che tenta suicidarsi. — Francesco Braida di Oleis, era affetto da alcuni giorni da mania di persecuzione, e andava manifestando il proposito di suicidarsi. Il 2 c., sembrava però essersi un po' calmato: ma stamani in preda a nuova eccitazione, con un coltello si è dato un forte colpo alla gola, recidendosi la laringe.

Il disgraziato è stato subito raccolto e trasportato a questo Ospedale, dove i medici lo hanno operato ritenendolo però in pericolo di vita. Il Braida ha moglie e due figliuoli.

Funebri. — Sabato mattina seguirono in Orsaria i funebri della signora Cravagna Innocente ved. Urtovic, madre del sacerdote Paolino Urtovic che da quindici giorni appena si trova in quel paese in qualità di cappellano parrocchiale. Riuscirono solenni nella sua semplicità anche pel concorso di molte persone amiche venute da Cividale. Negli ultimi momenti fu assistita dal dott. F. Radini Tedeschi, medico comunale che da poco tempo si trova in quel posto.

TOLMEZZO.

In Tribunale. — Quel Pranzello Gio Batta di Giovanni da Udine d'anni 22, che giorni sono trovandosi addetto al Ristorante della stazione di Pontebba si era appropriato del denaro da un cassetto del padrone e che fu poi fermato ed arrestato alla stazione di Udine è stato giudicato e condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione.

Si fratturò una gamba. - Martedì il fanciullo Di Centa Nicolò di Agostino di Paluzza d'anni 9 si trovava in bosco con una sua zia; sfortunatamente un grosso tronco gli cadeva sulla gamba destra.

Il disgraziato ragazzo venne trasportato a Tolmezzo nella casa di cura del dott. Cominotti, che quivi gli riscontrò la frattura del femore destro al terzo medio. Per la guarigione saranno necessari 25 giorni.

IALMICO.

Messa novella. — Domenica una cara festa portò una nota felice di gioia in questo paese ridente. Fu la prima Messa d'un suo figlio, di D. Giuseppe Bearzotti, studente a l'università Gregoriana di Roma.

Grazie all'attività vivissima ed allo zelo dell'amatissimo parroco, nulla mancò ad una manifestazione di fede veramente solenne.

Alla Messa un'esecuzione ottima di scelta musica liturgica con accompagnamento d'archi. Parlò dal pulpito il rev.mo D. Ribis, che con la sua frase infuocata espose la missione del sacerdote cattolico.

A mezzodì ebbe luogo un riuscitissimo banchetto, coronato da brindisi in casa De Biagio, dove l'ospitalità generosa è cortesissima di questa gentile famiglia accolse parenti ed amici. A sera poi dopo le funzioni solenni una gaia illuminazione tra il verde degli archi, e le note vivaci della banda, tra lo scoppio dei razzi e delle girandole, chiuse la giornata indimenticabile a tutti, e d'onore a questa popolazione d'oro, che con slancio concorde si adoperò in tutti i modi perchè nulla avesse a mancare in un'occasione tanto bella. E l'effetto rispose a meraviglia.

COSEANO

La partenza d'un buon prete. — Chi per caso fosse passato lunedì u. s. per la piazzetta di Coseano avrebbe assistito a una delle rare scene dolcemente commoventi e strappanti lagrime di santa gioia!

Il sac. Giuseppe Monticoli per quattro anni Cappellano a Coseano stava per partire verso la nuova Cappellania parrocchiale di Turrida, quando fanciulli e fanciulle a frotte, a frotte gli accorrono vicino a stampargli sulla mano il bacio d'addio! Egli tutto commosso a quella sorpresa, estrae fuori di sotto la veste alcune immaginette di vari santi e consegnandole a ciascun di loro disse con dolci e soavi parole: Prendete, o cari, questo piccolo ricordo, esso vi richiami sempre alla mente ciò che vi dissi più volte nel ricreatorio festivo: «Siate sempre buoni agli occhi di Dio e degli uomini».

Indi amorevolmente li saluta lasciandoli nell'amarezza e nel dolore. Poveri piccoli! Essi nei loro cuori puri, verginali aveano sentito tutto il peso d'una perdita così preziosa! Parea assistere alla scena commovente dell'Apostolo Paolo quando gli Efesini saputo la sua partenza, gettantigliisi al collo, gli stamparono piangenti sulla fronte il bacio d'addio!

Sia lode a voi, o piccini, che nell'innocenza infantile avete saputo apprezzare la opera santa del vostro buon cappellano che vi fece da maestro e da padre.

Lode a voi che avete saputo affezionarvi a colui che si è sacrificato tanto per voi! Va, o don Giuseppe, fra i popoli Turridesi a portare il contributo del tuo ridente e santo entusiasmo nell'opera rinnovellatrice morale ed economico-sociale a favore dei tuoi fratelli in Cristo! Continua pure nei tuoi santi ideali l'opera tua restauratrice se non apprezzata dal mondo briaco di odio pretino, sarà coronata dalla palma del trionfo in Cielo!

ORSARIA.

Orribile disgrazia. — Domenica alle 11 antim. un povero vecchio, mentre si trovava presso il focolaio per dar l'ultima mano al suo magro desinare, colto da improvviso malore, cadeva nel fuoco e riportava gravissime bruciature alla testa, per le quali tra poche ore dovrà certamente soccombere. Il disgraziato si chiama Giovanni Piccoli d'anni 80 circa.

Nomina del maestro. — Nella seduta consigliare di venerdì scorso, ad unanimità di voti venne nominato maestro il signor Luigi Bonanni fu Carlo da Gemona in sostituzione del maestro sig. Pietro De Faccio che si è ritirato per ragioni d'età.

All'uscente che per tanti anni si dedicò con vera passione all'insegnamento auguriamo abbia a godere per lunghi anni il suo meritato riposo. Al nuovo eletto che non abbiamo ancora il piacere di conoscere personalmente diamo cordialmente il benvenuto e facciamo l'augurio sentito di una ottima riuscita fra questa nostra cara popolazione.

PLATISCHIS.

La partenza di un buon prete. — In questa settimana Don Natale Monkaro abbandonerà Platischis per portarsi a reggere la cura della Cappellania di Oblizza. Il sincero e generale dolore della popolazione che abbandona, la fede di quanta stima e amore egli sia circondato, fede e amore che sono frutto del suo zelo, dell'opera sua franca ed energica, in poche parole, ma nelle quali si compendia il più bell'elogio, del continuo e disinteressato adempimento dei propri doveri.

A lui i nostri saluti ed i migliori auguri per il nuovo e fortunato paese.

SEDEGGIANO.

Atto costitutivo. — Con rogito del dott. Valentino Cautoni, notaio di Sedegliano, il 2 corr. venne legalmente costituita la *Società Catt. di M. S. del Comune di Sedegliano*, che fin dal 1 luglio agisce in forma privata.

Il miglioramento economico, morale ed intellettuale dei soci, cristianamente inteso, e l'incoraggiamento per l'iscrizione alla *Cassa Nazionale di Previdenza*, per l'istruzione agricola, operaia, igienica e patriottica, sono stati bene compresi dai benpensanti di questo Comune, i quali in buon numero e con vero entusiasmo si sono aggregati alla Società.

E ieri si ebbero le elezioni generali delle cariche definitive. Le persone elette fra le più serie, più intelligenti e più stimate del Comune, danno pieno affidamento che il giovine sodalizio, tanto nel campo morale ed economico, sarà per apportare quei vantaggi che ogni onesto cittadino ha diritto di aspettarsi per la religione per la patria e per la famiglia.

Riuscì eletto presidente il sig. Angelo Perusini, sindaci i signori Angelo Rinaldi maestro, Venier G. Batta fu Nicolò, D. Giuseppe Picotti e D. Felice Michelutti, Consiglieri i sigg.: Cecchini Giovanni di Francesco, Stefanini Michele, Pasqualini Riccardo, Pressacco Valentino, Cecchini Domenico fu Luigi, De Colle Angelo, Alta Giovanni, Sappa Luigi, Venier Luigi di Ambrogio, Vardelli Osualdo, Ganzini Giacomo di Giovanni, Pressacco Leandro, Usatti Ermacora, Riga D. G. Batta, Venier Biagio, Chiesa Pio, Martin Ermenegildo, Ribaldi Vincenzo di Antonio, Molaro Giovanni di Angelo, Vit Giovanni fu Pietro.

Quanto prima tutti i parroci e cappellani del Comune si uniranno per la nomina dell'assistente ecclesiastico e poi tutta la Direzione si metterà all'opera.

P. A. S.

RIVOLTO.

Accompagnando un giovane sacerdote confratello al sepolcro. — Il funerale del povero don Battista Cappellaro si svolse commovente, solenne.

Una ventina di sacerdoti tra cui qualche condiscepolo del defunto, precedevano il feretro; seguiva tutto un popolo orante. Alla Messa ed Esequie, la schola paesana cantò musica dello Schmid. L'impeto un po' rude, ma vibrante e sentito delle voci bianche dava un senso nuovo, impressionante al sacro rito.

Addio caro Battista! Il tuo popolo che da pochi mesi ti avea festeggiato sacerdote novello, che avea poi dovuto assistere commosso allo svolgersi rapido della tua agonia, oggi fu tutto al tuo sepolcro....

I condiscepoli tuoi, vicini e lontani hanno certo pregato la luce e la pace all'anima tua, e l'avvenire non potrà spegnere la memoria di te che primo tra i novelli ordinati nel 1909, scendi nella tomba.

PAVIA DI UDINE.

Luigi Matelloni vittima di un incidente! — Luigi Matelloni fu Giacomo, di anni 51, noto commerciante di cavalli in Provincia e fuori, erasi recato in Croazia per acquisto di cavalli. Martedì 31 agosto, mentre stava provando un cavallo, fu precipitato dal calesse e riportò varie ferite per le quali venne portato all'ospedale. Di là scrisse a casa annunziando la disgrazia e dicendo che domenica sarebbe venissero a prenderlo col cavallo a Buttrio. Senonchè ieri capitò un telegramma annunziante la sua morte.

L'impressione in paese è grandissima e grande il dolore essendo il povero Matelloni da tutti amato per le sue ottime qualità. E' stato presidente della Società Cattolica di M. S. ed ora copriva la carica di fabbriciere. Lascia la moglie e parecchi figli. I fratelli sono partiti per la Croazia con l'intenzione di portare tra noi la cara salma.

S. PIETRO AL NATISONE.

Oltraggio e minaccie ai carabinieri. — Sottero Giuseppe l'altra sera aveva alzato il gomito più del solito, e annebbiato dai fumi del vino era in vena di litigare con un paesano.

Passarono i carabinieri e cercarono di calmarlo: egli allora scagliò contro di essi delle ingiurie e li minacciò di schiaffeggiarli. Per render vana la minaccia, i carabinieri gli posero alle mani le manette e lo trassero in arresto.

GONARS.

Una madre che si rende complice del furto della sua bambina. — La bambina di Roselli Anna involava una collana di corallo ed un anello del valore di L. 26, a Faleschini Luigia. La brava mamma anzichè affrettarsi a restituire gli oggetti rubati dalla figlia, se li appropriava senz'altro. Ma sul più bello venne scoperta e arrestata.

PREMARIACCO.

Onorificenza al nostro Parroco. — Il suono festoso delle campane, subito dopo mezzogiorno, avvertiva i parrocchiani che il nostro benemato Parroco don Giuseppe Comini, era stato *insignito del titolo* di Canonico Onorario della insigne Collegiata di Cividale.

Congratulazioni per la onorificenza ben meritata, la cui notizia sarà appresa con soddisfazione da tutta la Diocesi.

RIVIGNANO.

Ferito alla testa. — Per precedenti rancori, certo Zanetti Remigio colpiva alla testa con una roncoletta ripetutamente Bassi Sante, producendogli varie lesioni che sono state guarite in 10 giorni, salvo complicazioni.

MONTENARS.

Una rettifica.

Egregio Sig. Direttore,

La prego a smentire assolutamente quanto si contiene nella corrispondenza comparsa nel suo giornale n. 197 in data 31 Agosto sotto il titolo: *S. E. il Vescovo di Portogruaro insultato*».

Non solo M.r Isola durante il suo soggiorno a Montenars non ebbe mai a sentire parole sconce e triviali al suo indirizzo; ma anzi fu sempre ricolmo di squisite cortesie da parte dei signori ufficiali, ed ogni qualvolta, durante il passeggio ebbe ad imbattersi nei soldati questi sempre lo salutarono con riverente rispetto, e si addimostrarono grati ed ossequiosi se a qualcuno rivolgeva la parola.

Tanto per la verità.

Sac. Isaia Isola
Seg. Arciv.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Querela per ingiurie. — Valentini Umberto sporgeva formale querela contro Colautti Ermigio, il quale per motivi d'interesse lo ingiuriava coll'epiteto d'imbroglione ed altro.

Cose di emigrazione

Ai lavoratori del Friuli.

Il Segretariato del Popolo di Udine.

Ore d'Ufficio.

Il Segretariato del popolo è aperto tutti i giorni, salvo i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'*Ufficio* del Segretariato si trova in *Vicolo di Prampero* nei locali della *Tipografia del « Crociato »*.

Adesione al Segretariato.

L'adesione al Segretariato del popolo costa L. 0.50 all'anno e dà diritto a consulti legali, all'assistenza in caso di malattia o infortunio e all'appoggio gratuito in tutti quegli altri bisogni nei quali si potesse trovare l'operaio o l'emigrante, conformemente sempre allo Statuto del Segretariato medesimo.

Il giornaletto nel quale il Segretariato darà tutte le sue comunicazioni relative agli emigranti, è il *Piccolo Crociato* che si pubblica ogni settimana. L'abbonamento al detto giornale costa L. 2 la copia in tutto il regno; in gruppi si riduce a lire 1.60 all'anno.

Un confronto consolante.

Mentre il Segretariato del popolo nel 1907 ebbe un numero complessivo di 744 pratiche, con 1452 corrispondenze, nel 1908 le medesime ascesero a 1307 con 4793 corrispondenze.

Nel 1907 venne liquidato agli emigranti un importo di L. 4205; nel 1908 di lire 12816.86. La marcia in avanti è davvero consolante quando si confrontino i dati precedenti fra loro e con quelli del primo semestre 1909, durante il quale si ebbero già 858 pratiche con 142 infortuni, una corrispondenza di 2759 lettere e una liquidazione di rendite e sussidi nell'ammontare di L. 13548.74, senza contare le somme ottenute in seguito ad amichevoli componimenti fra padroni e operai per parte della Sezione legale. Questi sono fatti eloquenti e i fatti valgono assai più delle parole.

Tocca ora agli operai ed agli emigranti trarne quella conclusione pratica che è del resto evidente per se stessa, *aderire* cioè al Segretariato del popolo di Udine.

Quanta indolenza!

Tutti sanno quanti numerosi vantaggi offra il Segretariato del popolo e il tutto dietro una tenue quota annua di adesione, di *cinquanta centesimi* appena, irrisoria, di fronte a quella che fanno pagare i Segretariati tedeschi. Ora, come mai dopo tante conferenze di propaganda, dopo tutto il bene fatto agli emigranti — non vi è paese nel Friuli che non sia stato beneficato dal Segretariato del popolo — regna tanta freddezza, e diciamolo pure francamente, tanta negligenza nell'iscriversi o nel far iscrivere i propri figli, fratelli e parenti a questa bella istituzione?

Tale incoerenza non si spiega, non è possibile spiegare se non ammettendo che fra il popolo, pur troppo, domina ancora molto l'ignoranza o un falso spirito di risparmio quale sarebbe quello di non aderire al Segretariato del popolo per così risparmiare *cinquanta centesimi* all'anno. Ma se nel solo inverno con grave danno del fisico e del morale si spendono delle *diecine di franchi* nelle osterie, perchè non si potrà spendere cinquanta centesimi in un'opera che l'emigrante, che l'operaio, che il contadino dovrebbe amare come cosa propria essendo essa stata istituita per lui e per lui solo?

Oh se almeno i nostri la capissero una buona volta quanto bene di più potrebbe fare ogni anno il Segretariato del popolo! Invece di *cinquantamila* si potrebbe ottenere o risparmiare annualmente ai nostri emigranti almeno *centocinquanta* o *duecento* mila lire.

Scuotetevi una buona volta.

A voi, padri di famiglia, tocca in modo speciale adoperarvi nel far iscrivere i vostri figli al Segretariato del popolo prima che partino per l'estero. In tutti i paesi della Diocesi vi è un nostro incaricato che riceve le adesioni e rilascia le tessere relative e in sua assenza il Parroco o Cappellano locale. A tutti poi indistintamente deve stare a cuore di aderire al Segretariato e far aderire gli amici, i conoscenti ed anche gli avversari, che così impareranno a meglio conoscerci e invece di odiarci forse impareranno ad amarci. In questo modo solo si potrà sperare tutto quello sviluppo che potrebbe avere il nostro Segretariato del popolo perchè, come dice un ben noto e vecchio proverbio, l'unione fa la forza.

Uno per tutti e tutti per uno, sia la nostra divisa; avanti sempre nel nome del Signore pel bene del popolo e col popolo.

S. DANIELE.

Due incendi

Uno nella casa vicino al Tiro a Segno di proprietà di Flabiano. Andò distrutto il fienile e la stalla. Il danno ascende a qualche migliaia di lire ed è coperto da assicurazione.

L'altro giorno in un locale del Municipio presso la Chiesa di Fratta che serviva prima d'ora di scuola elementare, scuola di musica, alloggio di militari (vi furono fin l'altro giorno).

Il danno è rappresentato dallo strame distrutto e dal locale danneggiato. I mobili ch'erano lì in deposito furono salvati.

Locali scolastici. — Procedono alacremente i lavori del nuovo grandioso locale scolastico sotto l'abile direzione dell'impresario signor Dante Travani. Non è ancora fissato il giorno dell'inaugurazione. Si prevedono solenni festeggiamenti.

Anche la scuderia pei cavalli dei soldati che nel prossimo novembre verranno ad accantonarsi a S. Daniele è ormai condotta a buon punto. E se il tempo farà giudizio in breve sarà ultimata.

Minacce a mano armata. — Per i soliti, eterni, motivi d'interesse, Simonetti Daniele minacciò di uccidere con un colpo di rivoltella Pesco Teresa. Se non intervenivano i carabinieri succedeva un delitto.

ARTA.

Furto di biancheria. — A Massarini Maria giorni sono ignoti rubarono delle lenzuola e camicie pel valore di L. 60.

I R. R. Carabinieri indagano.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Le servitù coloniche. — Le servitù coloniche non sono in generale bene accette dagli affittuali. Perciò il capitano nob. Ippolito Nievo, inspirandosi al sentire dei nuovi tempi, venne nella decisione di sopprimere le servitù coloniche mediante un piccolo aumento d'affitto. E' desiderabile che il suo esempio venga imitato dai possidenti.

FAEDIS.

Una querela. — Le offese dispiacciono a tutti, specialmente quando vengono lanciate in pubblico. E così Florido Fusta ha creduto di dover ricorrere ad una buona querela per difendere il suo onore da Gisurli Giuseppe che, in presenza di varie persone, lo aveva trattato da babeo e falso.

Vigili che... alleggeriscono. — Giovedì otto nella famiglia di Giuseppe Zaaf quasi tutti provavano una insolita bramosia d'una colazione a base suina. Per soddisfare al comune intenso desiderio si andò senz'altro in cantina; ed oh! invano gli occhi cercavano di posare sull'agognato prosciutto. Una scrupolosa occhiata all'intorno fu una rivelazione e una dolorosa sorpresa. Mentre si dormiva il sonno dei giusti alcuni vigili buongustai credettero bene di godersi uno spuntino e di far proprio quanto si trovava, lasciando i conti ed i saluti ad un vicino il quale nel portarli, non s'era accorto d'essere stato anche lui alleggerito d'uno schioppo.

MORSANO.

Grave diverbio. — Giorni sono Simonetti Fabio e Avian Ermacora questionando tra loro si dissero insolenze. Il Simonutti estrasse la roncola e minacciò l'altro di fargli la pelle.

Grazie all'intervento di altre persone si evitò un fattaccio.

PALMANOVA.

Disgrazia ad un bambino. — Venne denunciata all'Autorità, per imprudenza e mancanza di vigilanza, la madre del bambino Giovanni Bocchin di Luigi d'anni 4, il quale giuocando in cucina cadeva in una caldaia d'acqua calda, riportando delle gravissime contusioni.

RONCHIS DI LATISANA.

Elezioni amministrative.
52 candidati.

Domenica ebbero luogo le elezioni generali amministrative. C'erano nientemeno che cinque liste con un totale di ben 52 candidati!

Ma la lotta vera si imperniò fra una lista che diremo dei vecchi ed una dei giovani.

Nonostante l'ardore e la combattività propria dei giovani, i vecchi conquistarono tutti i seggi consigliari, anche quelli della minoranza!

Ora c'è da augurarsi che ritorni la pace e la quiete nel paese, affinchè possano risolversi i più urgenti e vitali problemi quali quello delle scuole e quello della pensione al segretario. Notevole la trombatura del celebre Piazza che ottenne l'unanime votazione di... 5 suoi ostinati ammiratori. L'animazione in paese durò fino alla una dopo mezzanotte, e gli esercenti fecero affaroni. Ora eccovi la lista degli eletti:

Pittoni Antonio e Pittoni Domenico (133 voti), Maurizio Angelo (128), l'ex sindaco Pietro Buto, Guerin Antonio (ex-sindaco), Masolin Giovanni, Mauro Pietro fu Carlo, Marsoni Giovanni, Baradello Antonio, Galletti Luigi, De Asarta ing. Stefano, Fagiani Angelo fu Natale, co. De Asarta, senatore del Regno, Prati Ermenegildo, Sbais Domenico.

Siccome la legge impedisce che seggano (allo stesso Consiglio) in linea ascendente, uno dei due De Asarta sarà sostituito da Galasso Federico che, fra i trombati, ottenne maggior numero di voti.

Una delle 5 liste che comprendeva i gobbi, i vecchi e gli infermi raccolse alcuni voti.

NOGAREDO DI PRATO.

Stalla che crolla. — Nel pomeriggio di venerdì otto improvvisamente crollava la vecchia stalla, di Beniamino Pagnutti, servo di Piazza ad Udine.

Fortunatamente le vacche che entro si trovavano rimasero illese.

Il danno è di circa L. 1000.

SACILE.

Il fuoco in un palazzo. — Venerdì otto alle 18.15 si sviluppò improvvisamente un incendio nell'ala destra del palazzo da poco acquistato dal signor V. Zancanaro, posto sul Viale Trieste.

Il concorso pronto della popolazione, dei soldati, delle guardie e dei carabinieri isolò il fuoco che prendeva proporzioni allarmanti.

Verso le ore 19, in buon punto arrivò sul posto la pompa della amministrazione Brandolin, coi relativi pompieri che si misero all'opera continuando fino alla mezza notte.

PASIAN DI PRATO.

Il forno rurale. — Il Municipio l'altro giorno discusse sulle condizioni del forno rurale e stabilì di convocare un'assemblea e di proporre lo scioglimento. L'ammanco è di L. 6500 come risultò dall'inchiesta; però contro i responsabili non prese alcun provvedimento.

La Prefettura ha richiamato la deliberazione consigliare.

TRICESIMO.

Il nuovo cooperatore. — E' qui giunto il nuovo cooperatore Don Luigi Costantini di qui, il quale da 18 mesi trovavasi a Medeuzza in qualità di Cappellano. A Lui le nostre congratulazioni e gli augurii più sinceri; fiduciosi ch'Egli sotto la sapiente guida dell'ottimo e degnissimo nostro Pievano, saprà esplicare la sua giovane energia pel bene spirituale e materiale dei fedeli.

Per la Congregazione di carità. — Il giorno 26 corr. avranno luogo in questo ameno paese grandi festeggiamenti a beneficio della locale Congregazione di carità. Il programma non è stato an'ora definitivamente compilato, però comprenderà una pesca di beneficenza, per la quale sono giunti fin'ora numerosi e ricchi doni. Una tombola, gare podistiche, sfilata ciclistica, concerti musicali, fuochi artificiali.

Il comitato lavora alacremente e tutto dà a sperare in un'ottima riuscita.

Chiesa nuova. — Nella frazione di Adorgnano è quasi compiuta la nuova Chiesa, lunga metri 33. Ora si stanno mettendo le travature, e fra un mese sarà coperta.

Questa Chiesa è stata costruita colle oblazioni della popolazione che conta circa 800 anime. Il merito principale è del Cappellano D. Valentino Del Fabbro, che ogni giorno si trova sul posto a sorvegliare i lavori. Vada perciò a lui il plauso dei buoni.

GEMONA.

Posti vacanti. — In seguito alle molti avvenute ed a rinuncie, sono rimasti vacanti tre posti di Cappellano e cioè uno alla Chiesa delle Grazie, un'altro in Duomo ed il terzo all'Ospitale.

È stato aperto il concorso.

Banchetto. — Dai due comitati elettorali di Gemona e Tarcento, verrà diramato l'invito a tutte le autorità del collegio per un banchetto da darsi all'on. deputato prof. Ancona pel giorno 19 settembre corr. in Gemona.

Voleva suicidarsi... — Pietro Bellina della matura età di anni 17 si è innamorato cotto d'una ragazza veronese residente a Gemona.

La suocera in votis non ne vuol sapere e vuole che tutto sia rotto.

L'altro giorno il Bellina andò alla stazione e per sostenere bene la parte disse di voler morire, tanto che inquietò gli impiegati.

Dopo passato il treno delle 7 si sdraiò sulle rotaie aspettando quello delle ore dove. Ma della morte il Bellina non era proprio innamorato tanto poichè dopo se ne andò con quattro amici.

OSPEDALETTO.

Ill.mo Sig. Direttore del Crociato,

Riferendomi alla mia corrispondenza da Montenars comparsa nel *Piccolo Crociato* del 5 settembre N. 36, circa il contegno tenuto da alcuni soldati colà di stanza verso il Vescovo di Portogruaro, mi corre l'obbligo di dichiarare che in seguito ad un più obbiettivo esame dell'accaduto, tutti gli apprezzamenti da me fatti al riguardo e specialmente quelli toccanti i superiori dei soldati stessi, sono completamente destituiti di fondamento.

Essendo per me doveroso rendere anzitutto omaggio alla verità da qualunque parte si trovi, mentre deploro i giudizii fatti, prego la cortesia di V. S. Ill.ma perchè si compiaccia accordare ospitalità alla presente mia dichiarazione.

Giacomo Corberi di Vitale.

TIMAU.

Colpita a morte da un masso sgretolato dalla roccia. — Il 31 agosto alle ore 9 antimeridiane, una buona donna di anni 39 Primus Orsola moglie di Muser Nicolò *Antilut* recatasi a sfalciare in una delle spianatelle sopra Alteumarkt in località Standigastela venne colpita alla testa da un grosso e tagliente sasso proveniente da un improvviso sgretolamento franato di ciottoli staccato dalla sovrastante cresta del monte Pal Piccolo. Restò morta all'istante. Fu ritrovata solo alle 6 della sera dalla propria figliola: grande impressione e dolore produsse tale disgrazia in paese e più in famiglia.

IPPLIS.

Nuovo canonico. — Il nostro buon parroco don Pio Mantelli è stato nominato canonico della Collegiata di Cividale.

Tale ben meritata nomina fu qui accolta favorevolmente e la popolazione in segno di esultanza, fece un lungo scampanello.

L'esultanza è anche giustificata giacchè negli annali di questa parrocchia non si riscontra che in precedenza altri parroci ottenessero una tale carica.

Associandoci alle esultanze della popolazione, mandiamo al nuovo monsignore le nostre più cordiali congratulazioni.

La scarica di un fulmine. Varie persone tramortite. — Mentre l'altra sera imperversava il temporale, un fulmine si scaricò sulla linea telefonica Premariacco - Ipplis, rompendo i fili all'altezza delle prime case del nostro Paese come pure le pile elettriche alla posta telefonica. Varie persone che si trovavano nell'attiguo pubblico esercizio, rimasero tramortite per diversi minuti.

L'apertura delle Mostre riunite di Martignacco.

Sabato scorso ebbe luogo l'apertura delle mostre a Martignacco. La giornata era bella e il paese faceva sventolare al sole un nugolo di bandiere. Il secondo vento sollevava la polvere che imbiancava i paesani e i molti forestieri accorsi all'inaugurazione.

S'avvicinano le 16 e il recinto dell'esposizione si affolla di signori e signore che passato il ponte sul Lavia entrano nel recinto della mostra. Il Presidente del Comitato esecutivo avv. Linussa comincia dai versi del Pascoli:

... Vissero nei campi
i forti antichi popoli; l'aratro
il solco eterno disegnò di Roma,

e dice come dall'agricoltura l'uomo ritragga alimento e come quindi siano nobili iniziative le mostre agricole per determinare l'emulazione fra i produttori. Incominciò la contessa Cora di Brazzà a Brazzacco e seguirono Fagagna, Pagnacco, Fagagna e finalmente, dopo parecchio tempo quella odierna di Martignacco.

Non doveva mancare in questa esposizione una mostra di fiori e frutta, nomi di poesia, di gentilezza e di bontà. Nè poteva trascurarsi una mostra di macchine capaci di trasformare la materia prima.

Peccato che queste non siano di fabbricazione italiana e che quindi vengano a costare moltissimo. Rimedio è la cooperazione che offre la possibilità degli acquisti delle macchine e quindi venne assegnato un reparto alla cooperazione. Dice poi come lo sviluppo della cooperazione agricola sia una salvaguardia efficacissima alla italianità delle nostre terre. Ed invita perciò l'illustrissimo sig. Prefetto, ad aprire questa esposizione nel nome della Patria e del Re.

Gli applausi sono vivissimi. La banda suona la marcia reale. Finita la musica parla il prefetto comm. Brunialti. Ringrazia l'avv. Linussa del cortese invito e dice che come rappresentante del Governo fa fervidi auguri per la riuscita della mostra e fa voti che la Patria coll'industria e coll'agricoltura possa elevarsi al grado di prosperità e di grandezza delle più floride nazioni civili. E chiude dicendo:

Con questa speranza, con questo augurio, nel nome di S. M. il Re, nel nome d'Italia dichiaro aperta la Esposizione agricola di Martignacco.

Gli applausi sono vivissimi e si rinnovano al suono della marcia reale.

Le autorità e gli invitati vanno a vedere le mostre che vengono assai ammirate. Il Comitato organizzatore fu assai lodato per la sua opera.

Verso le 19 autorità e invitati si avviano allo stabilimento ove ha luogo il banchetto di oltre 60 coperti, offerti dal comitato.

La vasta sala illuminata splendidamente è ornata di fiori.

I brindisi quasi per comune accordo sono esclusi; sul finire il senatore Di Prampero brindò alla contessa di Brazzà che prima iniziò questo genere di mostre. Il conte Brazzà rispose ringraziando.

Poco dopo si levano le mense.

IL CONVEGNO DEI CASARI.

Quest'anno il convegno dei casari friulani fu stabilito a Martignacco, approfittando della circostanza che vi si terrà una esposizione casearia.

Venerdì si radunò in Fagagna il Consiglio della Società fra i casari per decidere intorno al progettato Congresso.

E fra le deliberazioni prese, fu definitivamente stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci per trattare degli affari interni della Società e dare corso alle varie comunicazioni che alcuni soci desiderano fare per il miglior andamento del sodalizio.

Il Congresso si radunò nella sala del Consiglio comunale alle ore 14 di sabato 11 corrente.

Sottoscrizione dei cattolici friulani
per l'incremento della azione e della stampa cattolica

	Somma antecedente	L. 5263.95
Augurando che la stampa cattolica entri in ogni classe di famiglia, e che tutti abbiano a comprendere che solo dal Vangelo di N. S. G. C. si potrà apprendere i doveri ed i diritti che abbiamo l'uno verso l'altro, Englaro Giuseppe di Treppo Carnico offre	»	1.—
Società Catt. di M. S. di Villanova del Iudri, contr. 1909	»	3.—
Bovolini D. Giovanni, Parroco di Moruzzo	»	5.—
	Totale	L. 5272.95

NEL NOSTRO CAMPO

E' sempre tanto bello e istruttivo far rilevare il lavoro dei nostri per il miglioramento materiale e morale del popolo. Il popolo si persuaderà così — e proprio dai fatti — che mentre i cattivi non cercano che di pervertire, di corrompere, e di spillar denari — non domandano che denari e denari e denari sempre — i nostri lavorano davvero a pro del popolo, degli operai.

Inaugurazioni:

— A *Tencarola* (Padova) si sono inaugurate tre bandiere di Circoli giovanili. Oltre a Mons. vescovo parlarono poi applauditissimi l'avv. Tono, il propagandista Soffientini ed altri. Il banchetto fu di circa 400 coperti.

— A *Casaleone* (Verona) inaugurazione del vessillo del Circolo locale. Imponente il comizio — più di 300 persone — Parlarono applauditissimi il rag. Braggio il dott. Percaccini, l'avv. Merlin, l'on. Coris.

Feste Federali:

— A *Melegnano* (Milano) si tenne la XV Festa federale. Concorso: più di 10.000 persone: *associazioni* rappresentate: più di 300: *bandiere* 210 con molte bande. Impossibile descriverne l'imponenza e l'entusiasmo.

— A *Acqui* si tenne pure la Festa federale — la prima che vi si tiene. — Nonostante il cattivo tempo, molte rappresentanze. Applaudito nel suo discorso l'ing. Zaccone.

— A *Torino* si tenne un'adunanza per preparare un *Congresso dei Circoli giovanili.*

Istituzioni nuove:

— A' *Paceco* un nuovo *Circolo giovanile.*

— A *Firenze* un nuovo *Ufficio di Collocamento*, un *Segretariato del popolo*; si sta anche progettando una *Cassa di prestiti* pei soci.

— A *Vigevano* un nuovo *Circolo giovanile.*

— A *Cergnano* un altro *Circolo giovanile.*

— A *Catania* si è aperta una succursale dell'*Unione Agricola.* Scopo: acquistare e distribuire quanto occorre alle famiglie agricole.

— A *Bergamo* tre nuove Sezioni — a *Verdello, Verdellino, Moruzio* — della *Lega fornaciai.*

Ebbero pure luogo, in vari paesi, comizii per la *Federazione muraria.*

— A *Zondriano* costituzione di tre nuovi *gruppi* di contadini, seggiolaie, e sarte.

— A *Belgioioso* 300 *filandaie* diedero il loro nome alla nostra *Lega del Lavoro.*

I nostri lavorano; è vero? e gli *altri*? Non vi consigliamo a leggere i loro giornali: gli altri non hanno che empietà, porcherie, eccitamento all'odio... Così pensano educare e redimere il popolo. Ah, ma il popolo apre gli occhi, e conosce omai e loro e noi.

Amici, avanti sempre!

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto: L'olivo è bello e molto promettente. Il riso matura bene e si prevede un abbondante raccolto. Abbondano le frutta e in ispecial modo nell'Italia inferiore il pomodoro ed il fico. Nel Piemonte la persistente siccità ha nociuto ai raccolti pendenti e in particolar modo ai pascoli. Si è iniziata la raccolta delle mandorle e l'arancio è sempre bello e promettente. L'uva, quantunque in qualche località sia stata alquanto pregiudicata dalla mancanza di pioggia, è buona e si prevede abbondante il raccolto. Continuano i lavori di essiccamento del tabacco. E' promettente la raccolta del granoturco.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete
del giorno 4.

Francia (oro)	100.31
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.51
Austria (corone)	105.25
Pietroburgo (rubli)	266.12
Rumania (lei)	99 60
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 76



Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 4 corrente.

Martedì 31. — Furono misurati ettolitri 310 di granoturco 180 di segala nuova e 130 di frumento.

Giovedì 2. — Ettol. 450 di granoturco 110 di segala e 180 di frumento.

Sabato 4. — Ettol. 210 di granoturco 78 di segala e 150 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 24.80 a 27.90 al q.
Frumento nuovo da L. 19.— a 22.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettol.
Granoturco bianco da lire 20.50 a 21.40 al quint.
Granoturco bianco da lire 15.40 a 16.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 21.70 a 22.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 15.50 a 17.— l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.25 a L. 16.57.
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.65 a 2.75 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 25 a L. 40
Pere	da L. 6 a L. 35
Prugne.	da L. 5 a L. 14
Pesche	da L. 10 a L. 50
Nocciuole	da L. — a L. —
Pomi	da L. 4 a L. 15
Fichi	da L. 16 a L. 28
Corniole	da L. — a L. 10

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.25 a 7.90, II.a qualità da 6.60 a 7.25.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.20 a 6.80, II.a qualità da L. 5.60 a 6.20.

Erba Spagna da L. 6.— a 7.10.

Paglia da lettiera da L. 5.30 a 5.75.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da	L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura	da » 22.— a 23.—
Patate nuove	da » 4.50 a 6.—
Burro di latteria	da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune	» 2.25 a 2.40 al kg.
Formaggio montasio	da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano	da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio	da 3.15 a 3.25

Carni.

Carne di bue a lire 165 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 125 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.25 a 1.60
Galline	» 1.35 a 1.60
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.20 a 1.60
Anitre	» 1.20 a 1.30
Oche vive	» 1.— a 1.20

Uova al 100 da L. 8 50 a 9.—

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 2

Suini 200 — venduti 144 così specificati:

da latte	80	da lire 14.— a 22.—
da 2 a 4 mesi	6	da lire 30 — a 38.—
da 4 a 6 mesi	40	da lire 45.— a 67.—
da 6 a 8 mesi	15	da lire 72.— a 87.—
da 8 mesi in più	3	da lire 95.— a 120.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 10 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 4 sett..

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17. —, minimo 16.50, medio 16.85.

Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.36.

Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23 52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.60, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.